

Davide Adacher, Convitto nazionale D. Cotugno, Liceo musicale e coreutico, L'Aquila

La memoria e il viaggio: un percorso didattico formativo sulla Shoah, il totalitarismo, il razzismo

Abstract

In the following paper we intend to present a didactic project which has been implemented in Abruzzo with the participation of teachers and students from Secondary schools.

This paper aims at learning History and the circumstances leading to the denial of the rights which generated the Shoah as well as everything concerning the concepts of re-establishing, asserting and cultivating legality.

This article describes the peculiarity of the project, which is evident in the plurality of the disciplines involved and in the active involvement of all the participants throughout all its phases: during the lectures, the journey and the restitution meetings.

Keywords

Didactic project, Teaching of History and Shoah, Journey to the places of Memory, History of Abruzzo during fascism.

Deux annexes à cet article sont disponibles sur : www.alphil.com

ADACHER Davide, «La memoria e il viaggio: un percorso didattico formativo sulla Shoah, il totalitarismo, il razzismo», in *Didactica Historica* 5/2019, p. 69-76.

Introduzione

Il progetto didattico *La memoria e il viaggio* è nato nel 2009, a cura dell'Istituto Abruzzese per la Storia della Resistenza e dell'Italia Contemporanea (I.A.S.R.I.C.) con sede a L'Aquila.

L'I.A.S.R.I.C. fa parte di una rete nazionale coordinata dall'Istituto nazionale Ferruccio Parri, composta da 64 istituti associati e da 11 enti collegati. Oltre alle attività di ricerca e di conservazione del materiale archivistico e librario dedicato alla storia contemporanea, l'I.A.S.R.I.C. svolge attività di formazione e aggiornamento.

Il progetto viene realizzato nel corso di un anno scolastico, indicativamente fra ottobre e maggio, con il coinvolgimento di 200 fra docenti di Storia e studenti delle classi terze e quarte delle scuole secondarie di secondo grado della regione Abruzzo¹.

La memoria e il viaggio è nato con lo scopo di far apprendere i meccanismi, le radici, i precedenti, gli avvenimenti che hanno prodotto la Shoah, ma non solo: esso mira a fornire ai partecipanti gli strumenti di lettura storica, di analisi dei documenti, di rielaborazione critica utili per conoscere meglio il passato e affrontare l'oggi.

Inoltre si vuole raccontare la storia dell'Abruzzo durante il Fascismo e dopo l'8 settembre 1943:

¹ All'inizio dell'anno scolastico vengono inviati alle scuole il bando e il modulo per l'iscrizione. Gli istituti interessati selezionano 15 studenti tra i più motivati e che abbiano una valutazione in Storia di almeno 7/10. Ogni gruppo di quindici studenti viene accompagnato da un docente di Storia quale coordinatore didattico ed accompagnatore del gruppo. A seconda delle iscrizioni pervenute può essere consentito alle singole scuole di aumentare il numero dei partecipanti. Se non vi sono sovvenzioni da parte di enti pubblici, il costo del viaggio è a carico dei partecipanti, mentre sono a carico dell'I.A.S.R.I.C. le spese per il corso. Al termine del progetto viene rilasciato un attestato di partecipazione.

una regione che ha avuto la più alta concentrazione in percentuale di aree di confino e di internamento in Italia, che ha visto le prime forme di resistenza armata ai nazifascisti e che ha subito decine di episodi di ferocia anche con uccisioni di massa, con centinaia di vittime².

Eredità e didattica della memoria

In Italia la scuola è molto impegnata nell'organizzare viaggi della memoria o nel partecipare a celebrazioni ufficiali come il 27 gennaio, Giorno della Memoria. Ma questo spesso si traduce in una educazione civica e morale («*Affinché tutto questo non succeda mai più*») senz'altro importante ma limitativa.

Bisogna essere attenti a non cadere in quello che Laura Fontana ha chiamato «*una moralizzazione della storia, un catechismo laico*»³. Per questo occorre che sia dato al termine *memoria* il giusto valore, non come culto, «*garanzia di identità collettiva che permette di prendere le distanze dal male*»⁴, ma come esigenza di conoscenza storica. D'altronde spesso i libri scolastici non contribuiscono ad offrire una visione storicamente approfondita del genocidio degli ebrei, del ruolo del Fascismo, delle leggi razziali italiane del 1938.

Innanzitutto occorre che i fatti storici siano conosciuti nella loro interezza e complessità.

Si deve conoscere la Shoah perché è stato l'evento spartiacque nell'intera storia dell'umanità: la distruzione di milioni di persone, accomunate da una appartenenza, ha messo in discussione in assoluto i fondamenti della civiltà.

² Il lavoro congiunto dei governi italiano e tedesco ha portato alla creazione presso il Ministero federale degli affari esteri di un Fondo italo-tedesco per il futuro, grazie al quale sono state promosse diverse iniziative, fra cui la realizzazione dell'*Atlante delle stragi naziste e fasciste in Italia*. Le indagini di oltre 90 ricercatori hanno permesso di censire più di 5 000 episodi, molti dei quali sconosciuti, inseriti in una banca dati (consultabile on line: <http://www.straginazifasciste.it>). L'Abruzzo è risultata fra le regioni più colpite dalla violenza nazifascista: sono stati censiti 359 episodi e un numero di vittime superiore a 900.

³ FONTANA Laura, «Memoria, trasmissione e verità storica», in PADOAN Daniela (a cura di), *Il Paradosso del testimone*, *Rivista di Estetica*, n° 45/3, 2010, p. 6.

⁴ FONTANA Laura, «Memoria, trasmissione e verità storica»..., p. 3.

Attraverso la Shoah si possono comprendere gli snodi dell'uso e dell'abuso del potere, dei diversi gradi di responsabilità degli individui.

Come ha scritto Lucia Renzi: «*Lo studio della Shoah aiuta gli studenti a meglio comprendere le ramificazioni del pregiudizio, del razzismo, dell'antisemitismo e del ragionamento per stereotipi in qualsiasi società. Aiuta gli studenti a sviluppare la consapevolezza del valore della diversità in una società pluralista e la sensibilità alle peculiarità delle minoranze*»⁵.

Occorre distinguere gli eventi storici e quelli contemporanei ed evitare paragoni a-storici. Si deve capire una volta per tutte che non si è trattato di azioni compiute da folli, ma che c'è stato un sistema organico, formato da ideologi, ideatori e «volenterosi carnefici».

Georges Bensoussan ha affermato: «*Lo studio storico mette in luce un contesto senza il quale non è possibile alcuna comprensione di questa catastrofe. Mette anche in luce la preparazione amministrativa e tecnica dello sterminio di massa. Il crimine non fu perpetrato da una squadra di assassini (a vario titolo fu coinvolto un milione di persone), ma da una intera società. Per le sue radici, per i suoi esecutori, per la geografia stessa dei massacri, la distruzione degli ebrei d'Europa non concerne solo la storia tedesca, ma si iscrive nel retaggio dell'intera Europa*»⁶.

Secondo Zigmund Bauman, è importante considerare «*l'Olocausto come un raro, ma tuttavia significativo e affidabile, test delle possibilità insite nella società moderna*»⁷.

Non dimentichiamo che il razzismo e la discriminazione del diverso non vengono da antiche barbarie, da lontani retaggi: sono la manifestazione della barbarie moderna, perché rispondono a bisogni radicati nella modernità, in cui il disagio colloca le vittime delle discriminazioni in una scala gerarchica.

⁵ RENZI Lucia, «Appunti per una didattica della memoria e della Shoah», in DI RUSCIO Lilliana, GRAVINA Rita, MIGLIAU Bice (a cura di), *A 70 anni dalle "Leggi razziali": storia e memoria per costruire una coscienza civile*, Roma: Pubbliprint Service, 2008, p. 126.

⁶ BENSOUSSAN Georges, *Storia della Shoah*, Firenze: Casa Editrice Giuntina, 2013, p. 11.

⁷ BAUMAN Zygmunt, *Modernità e Olocausto*, Bologna: Il Mulino, p. 30.

Anche per questo nella realizzazione del progetto sono considerate le altre categorie dei perseguitati: i Testimoni di Geova, i sinti e i rom, gli omosessuali, le vittime del programma T4, gli antifascisti prigionieri politici, i cosiddetti Internati Militari Italiani. A proposito dell'eredità della memoria, per Yannis Thanassekos «*La peur de l'oubli, la phobie de l'amnésie étaient, et sont encore, les maîtres mots de toute pédagogie civique dans ce domaine*»; poiché il nostro tempo è «*trop-plein de mémoire si è incapables de définir les modalités et les voies à travers lesquelles peut s'opérer [...] la captation de cet héritage*»⁸, per cui è difficile capire cosa lasciare alle future generazioni e come dare un senso a questo processo.

Questo “troppo pieno di memoria” ha portato alla crescita esponenziale di un enorme *corpus* sulla Shoah, con il rischio che si arrivi ad avere, secondo Pier Vincenzo Mengaldo, «*caratteri ripetitivi, oltre che scolastici, in rapporto a quella sgradevole banalizzazione sociale, spettacolarizzazione e appiattimento didattico del tema della Shoah*»⁹.

Il progetto *La memoria e il viaggio*

Quanto sopra affermato ha portato a motivare quale significato sia stato dato al titolo di *La memoria e il viaggio*.

È stato innanzitutto considerato che non vi è memoria senza conoscenza: occorre dunque che i partecipanti conoscano certe realtà, contestualizzino le situazioni, approfondiscano ed interpretino i fatti storici, lavorando sulle fonti.

Per arrivare ad una memoria condivisa si mira alla compartecipazione tra testimoni, insegnanti, esperti a vario titolo, storici, studenti, così da creare una rete comunicativa che possa permettere il massimo coinvolgimento.

Lo scopo è che gli allievi diventino a loro volta trasmettitori di memoria e conoscenza civile le quali si oppongono ad una amnesia che può portare alla banalizzazione, alla riduzione, alla negazione.

Per arrivare a questo risultato ci si è ispirati a quanto dichiarato da Shulamit Imber, direttore pedagogico di Yad Vashem¹⁰: «*La storia della Shoah è, innanzitutto e in primo luogo, una storia umana e l'atto di esame di quelle che sono tutte le complessità dell'animo umano coinvolte è estremamente utile, nel tentativo di prevenire ogni rischio di banalizzazione del tema, di evitare una sua immagine monodimensionale o una sua visione astratta e alienata*»¹¹.

Attività di formazione e di partecipazione attiva

Sono dunque privilegiati il laboratorio di storia e la didattica per moduli progettuali applicata alla storia¹². Ciò comporta che il processo di apprendimento sia rivolto anche alle più varie materie e discipline: è per questo che il progetto ha coinvolto nelle varie edizioni la musica, la filosofia, la teologia, l'arte, la letteratura, la scienza.

Ogni attività di formazione è indirizzata verso la conoscenza delle radici dei fenomeni: ad esempio sono stati sviluppati moduli dedicati alla storia dell'ebraismo, dell'antisemitismo, del razzismo, dell'internamento nel XIX secolo. Importante è evidenziare il contributo del mondo ebraico alla storia europea occidentale e orientale.

Dopo le lezioni specialistiche (precedute da moduli introduttivi curati dai docenti delle singole scuole), gli studenti organizzano il Giorno della Memoria, con l'aiuto dei partecipanti al progetto dell'anno precedente; intorno al mese di marzo si svolge il viaggio in luoghi della memoria con l'intervento di guide specialistiche, nel corso del quale sono attivati incontri con scuole o istituzioni locali.

¹⁰ Ente nazionale per la Memoria della Shoah di Israele.

¹¹ IMBER Shulamit, *L'approccio metodologico di Yad Vashem per l'insegnamento della Shoah*, http://www.yadvashem.org/lyv/en/education/languages/italian/lesson_plans/approach_didactic.asp

¹² Due esempi di didattica applicata al progetto possono essere consultati online: una lezione sulla lingua nel III Reich e un estratto del lavoro realizzato dal Liceo Artistico Nicola da Guardiagrele di Chieti preparato per l'incontro di restituzione finale (www.alphil.com).

⁸ THANASSEKOS Yannis, «Auschwitz. Connaissance du passé et critique du présent», *Le cartable de Clio*, n° 11, 2011, p. 252-253.

⁹ MENGALDO Pier Vincenzo, *La vendetta è il racconto. Testimonianze e riflessioni sulla Shoah*, Torino: Bollati Boringhieri, 2007, p. 13.



Figura 1. Cracovia, 15 febbraio 2013: incontro con gli studenti del XII Liceo © foto D. Adacher.

Momento importante in ogni viaggio è la sosta presso i memoriali, dove gli studenti presentano le loro riflessioni e sono suonati brani composti nei lager.

Al rientro vi è la riflessione nelle scuole di appartenenza sull'esperienza vissuta con l'elaborazione di materiali a seconda degli indirizzi didattici, presentati nell'incontro finale (nel mese di maggio) con la condivisione di quanto prodotto.

Temi dei corsi e argomenti delle lezioni

I temi dei corsi preparatori sono propedeutici al luogo visitato: *Dalla propaganda al lager* (Norimberga-Flossenbürg; Monaco-Dachau); *La politica dell'annientamento* (Berlino-Wannsee); *L'internamento femminile* (Ravensbrück); *La ghettizzazione* (Terezin); *L'internamento degli italiani* (Fossoli-Bolzano-Mauthausen); *Primo Levi. I testimoni, la memoria* (Auschwitz); *Eugenetica, scienza ed etica* (Hartheim).



Figura 2. Beatrice Ferrante, Liceo artistico di Chieti: *Donna in fiore*, ispirato al poema *Salmo* di Paul Celan.



Figura 3. Terezin, 12 marzo 2017: raccoglimento per le vittime con musiche composte a Terezin, suonate da studenti del Liceo musicale dell'Aquila © foto D. Adacher.

Le lezioni sono quindi in linea con l'argomento del corso, come si può vedere negli esempi seguenti: Marcello Pezzetti (direttore del Museo della Shoah) «La ghettizzazione»; Marcello Flores (direttore scientifico Istituto nazionale Ferruccio Parri) «Linee di storia comparata: Nazismo e Stalinismo»; Davide Adacher (I.A.S.R.I.C.) «La lingua nel III Reich», «Da Andersonville al lager», «Radici culturali del III Reich»; Daniele Poccia (filosofo) «Filosofia e meccanismi della memoria», «Psicologia del sopravvissuto»; Costantino Di Sante (Istituto storico provinciale di Ascoli Piceno) «L'internamento in Abruzzo»; Sabrina Evangelista (I.A.S.R.I.C.) «Le leggi razziali nella stampa periferica abruzzese del P.N.F. (1937-1943)»; Maria Rocchi (I.R.S.I.F.A.R.) «Shoah dimenticata: lo sterminio degli ebrei nei territori sovietici durante l'occupazione nazista», «Banalità del male e responsabilità individuali»; Francesco Lotoro (musicologo) «La musica concentrazionaria»; Rita Alloggia (Liceo Musicale L'Aquila) «Fare musica a Terezin». Fra le testimonianze sono da ricordare quelle di Alberto Mieli (recentemente scomparso) sulla sua

esperienza ad Auschwitz, e di Sandra Terracina («Progetto memoria») sulle storie di deportazione e di salvezza della sua famiglia.

Il viaggio

Nel progetto il viaggio è inteso non come un itinerario verso un determinato luogo lontano e a volte ignoto anche nel nome, ma come innanzitutto un concreto percorso di conoscenza storica, di formazione di una coscienza civile, di maturazione caratteriale. In questo senso la visita ad un campo di concentramento o ad un memoriale risulta non la conclusione del percorso didattico ma una tappa, per quanto importante. Una tappa che non offre letture moralistiche, non scade in un banale rito obbligatorio, ma che viene compiuta anche secondo la linea dettata da Gabriella Cremaschi e da Daniele Rocchetti: «*La visita al campo (a qualsiasi campo) non può prescindere dalla contemporanea visita al contesto urbano e geografico che accoglie il campo. Auschwitz non ha senso senza Cracovia, Mauthausen senza il paese, Terezin senza Praga. Nel*



Figura 4. Wannsee, 25 marzo 2015: incontro con un esperto sulla Conferenza di Wannsee © foto D. Adacher.



Figura 5. L'Aquila, 27 gennaio 2012: incontro con Alberto Mieli, prigioniero 180060 di Auschwitz © foto D. Adacher.

corso della visita occorre rendersi consapevoli che il vuoto creato da Auschwitz arriva da qualche parte, che città, paesi, nazioni erano abitate dagli ebrei morti ad Auschwitz. Il vuoto e il pieno si sono equilibrati. Il ghetto di Cracovia e il campo di Plashow non possono essere evitati in una visita ad Auschwitz pena la decontestualizzazione, la trasformazione di Auschwitz in un luogo senza tempo e senza storia.»¹³ Inoltre i partecipanti prendono coscienza che località quali ad esempio Fossoli o Mauthausen o Auschwitz sono state le destinazioni della deportazione, ma che il percorso ha avuto dei luoghi di partenza, e questi li abbiamo in casa, nelle nostre città, nelle nostre regioni, per cui si deve allargare la sfera delle responsabilità non limitandola a lontani e ignoti personaggi, ma considerando quanti “volenterosi carnefici” abbiamo avuto nelle nostre terre (altresì evidenziando la resistenza umanitaria che pure vi è stata). È per questo che il progetto in ogni sua edizione tratta argomenti sull’internamento e la deportazione in Abruzzo.

Risultati e conclusioni

I punti critici del progetto sono dati dalla complessità dell’organizzazione, dovuta al numero dei partecipanti e ai diversi livelli di conoscenza sull’argomento. I punti forti sono l’assimilazione

di una corretta metodologia della ricerca storica, la conoscenza di argomenti particolari, la socializzazione, la crescita individuale, la possibilità di conoscersi e confrontarsi anche con realtà non italiane.

In conclusione per questo progetto si possono fare proprie le parole di Etty Hillesum: «*A volte penso che ogni situazione buona o cattiva possa arricchire l’uomo di nuove prospettive. E se noi abbandoniamo al loro destino i fatti duri che dobbiamo – se non li ospitiamo nelle nostre teste e nei nostri cuori, per farli decantare e divenire fattori di crescita e comprensione – allora non siamo una generazione vitale.*»¹⁴

Queste parole ben si legano alla maturazione civica testimoniata dalla studentessa Giulia Pelaccia: «*Davanti ai miei occhi l’indicibile, l’assurdo, l’incomprensibile oltre ogni ragione. Spazzare via una umanità perché considerata diversa, inferiore, subumana. Questa infondata convinzione, purtroppo, non ha mai abbandonato la mente umana. Ma un’altra grave piaga che affligge l’umanità è l’indifferenza: tutto ci scivola addosso, lealtà e preoccupazione per il prossimo sono rare. «Se soffrono gli altri a me non importa perché io non sono gli altri»: magari dovrebbe importarci perché la situazione può ribaltarsi. L’indifferenza è, per me, l’arma più subdola, la mente umana la più potente: sta all’uomo decidere come usarla per difendere il libero pensiero e l’uguaglianza dei diritti.*»¹⁵

¹³ CREMASCHI Gabriella, ROCCHETTI Daniele, «Prima del viaggio», in *Viaggiare informati. I viaggi di studio nei campi di concentramento: dubbi, certezze, opinioni a confronto*, Atti del seminario, Torino 19/01/2006, Istituto piemontese per la storia della Resistenza e della società contemporanea, 2006, p. 21-22.

¹⁴ HILLESUM Etty, *Lettere 1941-1943*, Milano: Adelphi, 2013, p. 57.

¹⁵ Liceo Artistico Nicola da Guardiagrele di Chieti, classe IV B. Partecipante alla sesta edizione del progetto *La memoria e il viaggio. Dalla ghettizzazione all’annientamento*, a.s. 2016-2017. Il viaggio si è svolto a Salisburgo-Mauthausen-Praga-Terezin-Ratisbona dal 6 all’11 marzo 2017.

L'autore

Davide Adacher è insegnante di Italiano e Storia presso il Convitto nazionale D. Cotugno, Liceo musicale e coreutico a L'Aquila.

È stato docente a contratto di Tecnica delle comunicazioni visive II e di Teoria e tecnica dei mezzi audiovisivi presso la facoltà di Scienze della formazione dell'Università degli Studi dell'Aquila.

È membro del direttivo dell'Istituto Abruzzese per la Storia della Resistenza e dell'Italia Contemporanea (I.A.S.R.I.C.).

Ha fatto parte del gruppo di ricerca per l'*Atlante delle stragi naziste e fasciste in Italia*.

È coordinatore per l'Abruzzo dei corsi di Italiano del progetto "I Lincei per una nuova didattica nella scuola" dell'Accademia nazionale dei Lincei.

Tra le sue pubblicazioni vi è *Didattica della memoria: l'uso della fotografia come fonte storica* (2010).

Si occupa di formazione e di didattica della storia contemporanea.

david.adacher@gmail.com

Riassunto

In questo articolo viene presentato un progetto didattico realizzato in Abruzzo con la partecipazione di docenti e di studenti delle scuole superiori. Esso è finalizzato all'apprendimento della Storia e alla conoscenza delle congiunture di negazione dei diritti che hanno prodotto la Shoah nonché di quanto attinente ai concetti di ristabilimento, affermazione, educazione alla legalità. L'articolo descrive la particolarità del progetto, che è data dalla pluralità delle discipline coinvolte e dal coinvolgimento attivo di tutti i partecipanti in tutte le sue fasi: nelle lezioni, nel viaggio, negli incontri di restituzione.

Parole chiave

Progetto didattico, Insegnamento della Storia e della Shoah, Viaggio nei luoghi della Memoria, Storia dell'Abruzzo durante il Fascismo.